

SCHEDA DOCENTE

Biografia paralimpica in quattro barattoli

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Comprendere la struttura del testo biografico. Selezionare informazioni rilevanti da un testo o da materiali forniti. Organizzare le informazioni in modo coerente e logico. Utilizzare correttamente la terza persona singolare nella scrittura biografica. Impiego consapevole dei connettivi temporali e dei riferimenti cronologici. Rielaborare informazioni trasformando appunti in un testo coeso e scorrevole. Sviluppare capacità di revisione del testo (ortografia, punteggiatura, ripetizioni).

INDICAZIONI PER IL / LA DOCENTE

<i>PRIMA DELL'ATTIVITÀ</i>	<i>DURANTE L'ATTIVITÀ</i>	<i>DOPO L'ATTIVITÀ</i>	<i>CONCLUSIONE E RIFLESSIONE</i>
Attivare le conoscenze pregresse chiedendo agli alunni che cosa sia una biografia e quali informazioni ritengano fondamentali per raccontare la vita di una persona. Presentare il contesto delle Paralimpiadi Invernali e spiegare che ogni atleta porta con sé non solo risultati sportivi, ma anche una storia personale fatta di difficoltà, impegno e successi. Introdurre la struttura dei “quattro barattoli” come organizzatori grafici per raccogliere e suddividere le informazioni: – le radici della storia (dati anagrafici e inizio del percorso); – la salita più ripida (difficoltà e ostacoli); – le vittorie conquistate (risultati sportivi); – oltre la medaglia (valori, messaggio, riflessione personale).	Guidare gli alunni nella lettura del materiale informativo sull’atleta scelto (fornito dal docente – vedi sotto). Supportarli nella selezione delle informazioni principali, aiutandoli a distinguere tra dati essenziali e secondari. Invitarli a compilare i quattro barattoli con parole chiave o brevi frasi. Successivamente accompagnarli nella trasformazione degli appunti in un testo biografico coeso, ricordando di: – scrivere in terza persona singolare; – utilizzare connettivi temporali (prima, poi, successivamente, infine); – evitare elenchi e ripetizioni; – spiegare le difficoltà affrontate e il loro superamento; – inserire una riflessione personale finale. Monitorare il lavoro di scrittura e fornire supporto individualizzato agli alunni con maggiori difficoltà, eventualmente proponendo una scaletta guidata.	Proporre uno scambio tra pari per la revisione dei testi, invitando gli alunni a fornire suggerimenti costruttivi su chiarezza, completezza e correttezza formale. Guidare una revisione collettiva focalizzata su ortografia, punteggiatura e uso dei connettivi. Valorizzare alcuni testi leggendo in classe brevi estratti significativi.	Concludere con una riflessione sul valore delle biografie come strumento per conoscere storie di impegno, resilienza e determinazione. Sottolineare che “oltre la medaglia” vi sono valori umani e messaggi importanti, che possono diventare esempio per ciascuno. Collegare l’attività all’Educazione Civica, evidenziando l’importanza dell’inclusione, del rispetto e della valorizzazione delle diversità.

TESTI DA FORNIRE ALLA CLASSE

Vedi sotto.

GIACOMO BERTAGNOLLI

Giacomo Bertagnolli è uno degli atleti paralimpici italiani più conosciuti e ammirati nello sci alpino. È nato l'11 novembre 1999 a Cavalese, in Trentino-Alto Adige, una zona di montagne dove lo sci fa parte della vita quotidiana. Fin da piccolo ha amato la neve e le piste, ma la sua storia è speciale perché Giacomo gareggia nella categoria "Vision Impaired", cioè per atleti con disabilità visiva. Questo significa che durante le gare non scende da solo: davanti a lui c'è una guida che gli comunica con la voce il percorso da seguire, le curve, i cambi di ritmo. Per riuscire a vincere, tra atleta e guida deve esserci una fiducia totale e una perfetta sintonia.

Il suo talento è emerso molto presto. Il grande momento di successo arriva alle Paralimpiadi Invernali di PyeongChang nel 2018, in Corea del Sud. In quell'occasione Giacomo, insieme alla sua guida Fabrizio Casal, conquista ben quattro medaglie d'oro e anche altre medaglie, diventando uno dei protagonisti assoluti dei Giochi. È stato un risultato straordinario per l'Italia, che non vinceva così tanto nello sci paralimpico da molti anni. A soli 18 anni, Bertagnolli era già tra i campioni più forti al mondo nella sua categoria.

Ma i suoi successi non si fermano lì. Negli anni successivi continua a vincere medaglie ai Campionati Mondiali e nelle gare di Coppa del Mondo. Partecipa anche alle Paralimpiadi Invernali di Pechino 2022, dove viene scelto come portabandiera dell'Italia durante la cerimonia di apertura: un grande onore che dimostra quanto sia stimato non solo per i risultati sportivi, ma anche per il suo esempio e il suo comportamento. A Pechino conquista altre medaglie importanti, confermando di essere uno degli atleti più forti del panorama internazionale.

La sua disciplina richiede molto allenamento e concentrazione. Scendere a grande velocità lungo una pista innevata, affidandosi alla voce della guida, non è semplice. Giacomo deve ascoltare attentamente ogni indicazione e reagire in pochi secondi. Questo dimostra quanto sia importante la collaborazione: la vittoria non è solo sua, ma anche della guida che lo accompagna. È un vero lavoro di squadra.

La storia di Bertagnolli insegna che le difficoltà non devono essere viste come ostacoli impossibili, ma come sfide da affrontare con coraggio e determinazione. Cresciuto tra le montagne del Trentino, ha trasformato la passione per lo sci in un percorso di successo internazionale. Nonostante la giovane età, ha già scritto pagine importanti dello sport italiano.

Oltre alle medaglie, Giacomo è apprezzato per il suo carattere positivo e per il modo in cui parla ai giovani. Spesso racconta che lo sport gli ha insegnato disciplina, rispetto e fiducia negli altri. Il suo esempio dimostra che ognuno può raggiungere grandi traguardi se crede in se stesso e si impegna con costanza.

Giacomo Bertagnolli non è solo un campione dello sci alpino paralimpico, ma anche un simbolo di inclusione e collaborazione. La sua storia è quella di un ragazzo che, partendo da una piccola valle di montagna, è riuscito a diventare un punto di riferimento per lo sport italiano. Con il suo impegno e la sua determinazione, continua a ispirare tanti giovani e a dimostrare che lo sport può unire le persone e superare ogni limite.

RENÉ DE SILVESTRO

René De Silvestro è uno degli sciatori paralimpici italiani più forti e conosciuti nella categoria "sitting", cioè quella in cui gli atleti gareggiano seduti su un monosci, uno speciale sci con un seggiolino fissato sopra. È nato il 14 giugno 1996 a Belluno e vive tra le montagne del Veneto, dove la neve e lo sci fanno parte della tradizione. Fin da piccolo ha dimostrato grande determinazione e amore per lo sport.

René ha una disabilità motoria che lo porta a gareggiare nella categoria sitting, ma questo non gli ha mai impedito di inseguire i suoi sogni. Lo sci per lui non è solo una competizione, ma una passione che lo accompagna ogni giorno negli allenamenti, spesso lunghi e faticosi. Scendere a tutta velocità con il monosci richiede forza nelle braccia, equilibrio e grande controllo del corpo. Ogni curva deve essere precisa e ogni movimento ben calcolato.

I suoi risultati più importanti arrivano nelle grandi competizioni internazionali. Ai Campionati Mondiali di Lillehammer nel 2021 conquista medaglie importanti, dimostrando di essere tra i migliori al mondo nella

sua categoria. Il momento più emozionante arriva però alle Paralimpiadi Invernali di Pechino 2022, dove vince due medaglie: un argento e un bronzo nello slalom e nello slalom gigante. Salire sul podio paralimpico è il sogno di ogni atleta, e per René è stato il frutto di anni di impegno e sacrifici. Nel 2026 è stato scelto come portabandiera dell'Italia alle Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina insieme a Chiara Mazzel. Essere portabandiera significa rappresentare tutto il Paese durante la cerimonia di apertura: è un grande onore, riservato agli atleti che non solo vincono, ma incarnano i valori dello sport come rispetto, determinazione e spirito di squadra.

La sua storia è un esempio di resilienza. Dopo momenti difficili e periodi di infortunio, René ha sempre trovato la forza per tornare in pista più determinato di prima. Racconta spesso che la montagna gli ha insegnato a non arrendersi: anche quando la salita è ripida, passo dopo passo si arriva in cima.

René De Silvestro dimostra che la vera vittoria non è solo la medaglia, ma la capacità di superare i propri limiti. Con il suo sorriso e la sua grinta, è diventato un simbolo dello sport paralimpico italiano.

CHIARA MAZZEL

Chiara Mazzel è una sciatrice alpina paralimpica italiana nata il 19 marzo 1996 a Cavalese, in Trentino-Alto Adige. Cresciuta tra le montagne delle Dolomiti, ha respirato fin da piccola l'aria della neve e dello sci. In Trentino lo sci non è solo uno sport, ma una parte della cultura e della vita quotidiana. Per Chiara, scendere lungo le piste è sempre stato un momento di libertà e felicità.

Chiara gareggia nella categoria "Vision Impaired", dedicata agli atleti con disabilità visiva. Questo significa che durante le gare non scia da sola, ma insieme a una guida. La guida scende davanti a lei e le comunica, attraverso un sistema audio, le indicazioni sul percorso: curve, cambi di ritmo, tratti più ripidi. Per vincere non basta essere veloci: serve fiducia totale, concentrazione e un grande lavoro di squadra. Atleta e guida devono diventare quasi una sola persona.

La sua carriera internazionale è cresciuta anno dopo anno. Ha partecipato alle Paralimpiadi Invernali di Pechino 2022, dove ha gareggiato contro le migliori atlete del mondo. Anche se non è salita sul podio in quell'occasione, ha dimostrato grande competitività e determinazione. I suoi risultati più importanti sono arrivati ai Campionati Mondiali di sci alpino paralimpico, dove ha conquistato diverse medaglie, tra cui ori e argenti nelle principali specialità come discesa libera, superG e slalom. Questo l'ha portata a essere considerata una delle atlete di punta della squadra italiana.

Nel 2026 è stata scelta come portabandiera dell'Italia alle Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina, insieme a René De Silvestro. Essere portabandiera è un grande onore: significa rappresentare tutti gli atleti italiani e portare la bandiera del proprio Paese durante la cerimonia di apertura. Questa scelta dimostra quanto Chiara sia stimata non solo per i risultati sportivi, ma anche per il suo carattere e i suoi valori.

Chiara racconta spesso che lo sport le ha insegnato a non arrendersi e a trasformare le difficoltà in forza. Sciare ad alta velocità affidandosi alla voce della guida non è semplice: ogni gara richiede concentrazione assoluta. Ma proprio questa sfida le dà energia e motivazione.

Oltre allo sport, Chiara ama la musica e le attività artistiche. È una ragazza solare, che parla ai giovani con sincerità e passione. La sua storia dimostra che la disabilità non è un limite insuperabile, ma una caratteristica con cui imparare a convivere e crescere.

Chiara Mazzel è oggi uno dei volti più importanti dello sport paralimpico italiano. Con il suo esempio, insegna che fiducia, impegno e collaborazione possono portare a grandi traguardi.

JACOPO LUCHINI

Jacopo Luchini è nato a Prato il 10 ottobre 1990 ed è uno dei più forti atleti italiani di para snowboard. È nato senza la mano sinistra, ma questo non gli ha mai impedito di praticare sport. Fin da bambino ha dimostrato grande energia e voglia di mettersi alla prova. Ha provato il nuoto, il calcio, le arti marziali, ma quando ha scoperto lo snowboard ha capito che quella sarebbe stata la sua strada.

Lo snowboard è uno sport spettacolare e impegnativo. Gli atleti scendono lungo piste innevate affrontando curve strette, salti e ostacoli. Serve equilibrio, velocità e coraggio. Jacopo si è allenato duramente per perfezionare la tecnica, dimostrando che la determinazione può superare ogni difficoltà.

Con il tempo è diventato uno dei migliori atleti italiani della sua categoria nel para snowboard. Ha partecipato a competizioni internazionali e ai Campionati Mondiali, dove ha conquistato medaglie importanti. I suoi successi lo hanno portato a essere riconosciuto come uno dei protagonisti dello snowboard paralimpico italiano.

Ma Jacopo non è solo un atleta. È anche maestro di snowboard, uno dei primi in Italia con disabilità a ottenere questa qualifica. Questo dimostra quanto sia competente e appassionato del suo sport. Insegna ai più giovani e trasmette loro fiducia e sicurezza.

La sua storia è un esempio di positività. Non si è mai lasciato fermare dalle difficoltà, ma ha trasformato la sua condizione in una forza. Racconta spesso che lo sport gli ha insegnato a credere in se stesso e a non ascoltare chi dice “non puoi farcela”.

Jacopo Luchini rappresenta un modello per tanti ragazzi: con entusiasmo, passione e impegno si possono raggiungere risultati straordinari.

EMANUEL PERATHONER

Emanuel Perathoner è nato il 12 dicembre 1986 a Selva di Val Gardena, in Alto Adige. Crescere in Val Gardena significa vivere tra montagne altissime, neve e piste da sci. Qui lo sport invernale non è solo un passatempo, ma una vera tradizione di famiglia. Fin da bambino Emanuel ha respirato l'amore per la montagna e per lo snowboard, uno sport che richiede velocità, equilibrio e coraggio.

Da giovane si è dedicato con grande impegno allo snowboard cross, una disciplina spettacolare in cui più atleti scendono contemporaneamente lungo un percorso pieno di curve, salti e ostacoli. Serve tecnica, ma anche sangue freddo e capacità di prendere decisioni in pochi secondi. Emanuel ha lavorato duramente per diventare uno dei migliori snowboarder italiani. Grazie al suo talento e alla sua determinazione è arrivato a gareggiare ai massimi livelli internazionali.

Ha partecipato alle Olimpiadi Invernali, rappresentando l'Italia nello snowboard cross. Arrivare alle Olimpiadi è il sogno di ogni atleta: significa essere tra i migliori al mondo. Emanuel ha gareggiato contro campioni provenienti da tanti Paesi, dimostrando grande carattere e spirito competitivo.

Ma la sua vita sportiva ha vissuto un momento molto difficile. Poco prima delle Olimpiadi Invernali di Pechino 2022, mentre si stava allenando, Emanuel ha avuto un grave incidente in pista. L'incidente ha cambiato completamente il suo percorso sportivo e personale. Per un atleta abituato a vivere sulla neve e a inseguire la velocità, è stato un colpo durissimo.

Il periodo dopo l'incidente non è stato semplice. Ha dovuto affrontare cure mediche, riabilitazione e un lungo lavoro per recuperare forza e fiducia. In quei momenti è normale sentirsi scoraggiati, ma Emanuel ha dimostrato una grande forza interiore. Invece di abbandonare lo sport, ha scelto di reinventarsi.

Ha deciso di iniziare una nuova carriera nel para snowboard, entrando nel circuito paralimpico. Questo non significa semplicemente “continuare a fare lo stesso sport”: significa adattare la tecnica, imparare nuove modalità di gara, ricostruire il proprio allenamento e ritrovare sicurezza. È come ricominciare da capo, ma con l'esperienza di chi ha già vissuto l'agonismo ai massimi livelli.

Il suo passaggio dallo snowboard olimpico a quello paralimpico è diventato un simbolo di rinascita.

Emanuel ha raccontato più volte che lo sport gli ha insegnato a non mollare mai e a trovare sempre una soluzione anche quando tutto sembra perduto. La montagna, con le sue salite ripide e le discese impegnative, è per lui una metafora della vita: a volte si cade, ma ci si rialza e si riparte.

Oggi Emanuel Perathoner è uno degli atleti più seguiti del para snowboard italiano in vista delle Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026. Gareggiare “in casa”, davanti al pubblico italiano e sulle montagne che conosce fin da bambino, rappresenta per lui un sogno speciale. Non si tratta solo di vincere una medaglia, ma di dimostrare che è possibile trasformare una difficoltà in una nuova opportunità.

La sua storia è molto importante perché unisce due mondi: quello olimpico e quello paralimpico. Pochi atleti hanno vissuto entrambe le esperienze. Emanuel dimostra che lo sport non è solo competizione, ma anche crescita personale. Ci insegna che il valore di una persona non si misura solo dai successi, ma anche dalla capacità di reagire nei momenti difficili.

Oltre alla pista, Emanuel è una persona semplice e determinata. Ama la montagna, la natura e il lavoro di squadra. Racconta spesso ai giovani che la vera forza non è non cadere mai, ma sapersi rialzare ogni volta.

La sua storia è un messaggio di speranza: anche quando la vita cambia improvvisamente, si può trovare una nuova strada e continuare a inseguire i propri sogni. Emanuel Perathoner non è solo uno snowboarder, ma un esempio di coraggio, resilienza e passione per lo sport.

NIKKO LANDEROS

Nikko Landeros è uno dei più forti giocatori di para ice hockey al mondo. È nato il 27 gennaio 1990 a San Francisco, negli Stati Uniti, ma ha origini italiane: la sua famiglia proviene infatti dall'Italia. Questa doppia appartenenza culturale ha sempre fatto parte della sua identità e negli ultimi anni lo ha portato ad avvicinarsi sempre di più anche allo sport italiano.

Da ragazzo Nikko era molto sportivo. Amava il calcio, il baseball e l'hockey su ghiaccio. Lo sport faceva parte della sua vita quotidiana. Ma quando aveva 17 anni è stato coinvolto in un grave incidente stradale che ha cambiato tutto. A causa dell'incidente ha perso entrambe le gambe. È stato un momento durissimo, non solo dal punto di vista fisico, ma anche emotivo. Per un adolescente pieno di sogni sportivi, affrontare una situazione del genere può sembrare impossibile.

Dopo un lungo periodo di ospedale e riabilitazione, Nikko ha scelto di non arrendersi. Invece di chiudersi in se stesso, ha deciso di tornare a fare sport. Ha scoperto il para ice hockey, una versione adattata dell'hockey su ghiaccio. In questo sport gli atleti si muovono su speciali slitte con due lame sotto il sedile. Per spingersi sul ghiaccio e per colpire il disco usano due bastoni corti, che hanno una punta dentata per fare presa sul ghiaccio e una parte piatta per tirare. È uno sport molto veloce, intenso e fisico, che richiede forza nelle braccia, coordinazione e grande spirito di squadra.

Nikko si è allenato con impegno e determinazione. In poco tempo è diventato uno dei migliori giocatori della nazionale statunitense. Ha partecipato a diverse Paralimpiadi Invernali con il Team USA, vincendo più medaglie d'oro. Salire sul gradino più alto del podio paralimpico è un traguardo straordinario: significa essere i migliori al mondo nella propria disciplina.

Il para ice hockey è uno sport di squadra e questo per Nikko è molto importante. In campo non si vince da soli: serve collaborazione, comunicazione e fiducia tra compagni. Ogni giocatore ha un ruolo preciso, proprio come in una squadra di calcio. Nikko gioca spesso in difesa, una posizione fondamentale per proteggere la porta e impostare il gioco.

Negli ultimi anni Nikko ha deciso di avvicinarsi sempre di più alle sue radici italiane. Ha scelto di trasferirsi in Italia e di contribuire allo sviluppo del para ice hockey italiano. Questa scelta dimostra quanto per lui siano importanti l'identità e il senso di appartenenza. Non è facile lasciare una squadra con cui hai vinto tanto, ma Nikko ha voluto mettersi in gioco in una nuova sfida.

La sua storia è un esempio straordinario di resilienza. Dopo un evento traumatico, avrebbe potuto rinunciare ai suoi sogni. Invece ha trasformato una difficoltà enorme in una nuova opportunità. Lo sport è diventato per lui non solo una passione, ma anche una seconda possibilità.

Nikko parla spesso ai giovani e racconta che la cosa più importante è non perdere la fiducia in se stessi. Dice che tutti possono cadere, ma ciò che conta è trovare la forza per rialzarsi. Il suo percorso dimostra che il carattere e la determinazione possono fare la differenza.

Oggi è considerato un punto di riferimento internazionale nel para ice hockey. La sua esperienza, le sue vittorie e la sua scelta di legarsi anche all'Italia lo rendono una figura molto importante in vista delle Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026.

La storia di Nikko Landeros insegna che lo sport può essere molto più di una gara: può diventare un modo per ricostruire la propria vita, per sentirsi parte di una squadra e per dimostrare che, anche dopo una grande difficoltà, si può tornare a brillare.